DOPPIOZERO

Lâ??etÃ dello smarrimento. Senso e malinconia

Federico Chicchi
19 Dicembre 2018

Ha giÃ fatto parlare di sÃ© questo libro di Christopher Bollas dedicato allo â??smarrimentoâ?•, stato dâ??animo che caratterizzerebbe le tinte fenomenologiche del nostro presente. Non mancano commentatori e recensori entusiasti che hanno in proposito tentato di distillarne il contenuto e raccontane le tesi principali. Tuttavia, pur condividendo buona parte delle analisi contenute nel testo, non tutto in questo libro appare convincente. Dico questo anche per evitare di essere collocato, con una sorta di automatismo cognitivo, in una *benevolenza* che di solito appartiene, anche suo malgrado, al recensore di unâ??opera. Il giudizio di Bollas sulla nostra epoca non lascia infatti adito a confusioni: il nostro sarebbe il tempo in cui la soggettivitÃ perde ogni riferimento con il mondo e non riesce piÃ¹ a progettare e realizzare un progetto collettivo di *umanizzazione*. Posizione, questa, che segnala una giusta preoccupazione ma che al contempo reagisce ad essa con una dose eccessiva di nostalgia e rimpianto. Ã? quindi opportuno provare ad affrontare questo testo (di piacevole ma non facile lettura) mettendo, da un lato, in risalto alcune delle sue innegabili qualitÃ interpretative e, dallâ??altro, disegnando i contorni di ciÃ² che Ã¨ sembrato meno persuasivo.

Lâ??etÃ dello smarrimento ha innanzitutto lâ??ambizione di farsi capire. Questo Ã¨ al contempo il suo pregio e il suo difetto principale. Lâ??analisi dellâ??autore si nutre di un sapere, per lo piÃ¹ collocabile nella materia psicologica, ma anche trasversale ai campi disciplinari, che colpisce per profonditÃ e spessore senza mai scadere nellâ??erudizione fine a stessa. Il volume scorre sempre con un ritmo incalzante che richiama alla mente, senza assumerne le sembianze, le opere di denuncia e di critica sociale. Al contempo, tuttavia, questa indubbia qualitÃ inciampa, e in qualche occasione, non regge al peso specifico della divulgazione, diventando nella presentazione dei tanti e precisi riferimenti letterari e saggistici un poco convenzionale e prevedibile.

Di cosa si occupa concretamente il libro? Di ricostruire e denunciare, attraverso un percorso che si organizza in quindici pratici capitoli, i temi e le sfaccettature della crisi di *significato* che attraversa la civiltÃ occidentale nel ventunesimo secolo. Una storia lunga ma sufficientemente lineare e progressiva che trova le sue radici nella prima metÃ del novecento e che vede in due â??fenomeniâ?• precisi del nostro presente la sua piÃ¹ efficace cartina di tornasole: la Brexit (che lâ??autore nato in America ma residente a Londra vive con particolare e comprensibile disagio) e lâ??elezione di Trump a presidente degli Stati Uniti dâ??America. PiÃ¹ specificatamente questi due eventi, fino a poco prima del 2016 quasi impensabili, secondo Bollas mettono in evidenza la presenza e la diffusione crescente di stati e manifestazioni psicologiche *tossiche*. Â«In entrambi i casi, quote significative delle popolazioni coinvolte hanno reagito con unâ??euforia maniacale alla vittoria o con una profonda depressione alla sconfitta, con unâ??intensitÃ cui mai si era assistito primaÂ» (p. 29). Secondo lâ??autore questa modalitÃ opposta e inconciliabile di reagire agli eventi segnala unâ??improvvisa ma sempre piÃ¹ profonda incapacitÃ a condividere, sia a livello relazionale che istituzionale, un piano dialogico condiviso e quindi ad assumere la responsabilitÃ per un comune progetto democratico; in altre parole prefigura una profonda crisi della politica e unâ??incrinatura che attraversa la societÃ fino a mettere a nudo la sua angosciante ingovernabilitÃ di fondo. Per comprendere il formarsi di

un tale scenario, dai contenuti sempre piÃ¹ foschi e preoccupanti (e quindi tentare di contrastarlo), occorre, secondo lâ??autore, fare diretto riferimento alla scienza psicologica e utilizzare in modo â??interessatoâ?• le teorie che in questi ultimi ventâ??anni hanno studiato i fenomeni di *scissione del SÃ©* (e in particolar modo gli studi sugli stati psicopatologici definiti come *borderline*).

Questo perchÃ© la scissione del SÃ© produce quel processo di Â«â??comportamentalizzazioneâ?• che risponde alla necessitÃ di mettere alcune cose da parte per potersi concentrare su di una cosa in particolareÂ» (p. 63) e che caratterizza lo scenario *autistico* del nostro presente. Ã? curioso come un altro volume, pubblicato qualche anno fa, fosse arrivato a produrre descrizioni molto simili a queste. Il filosofo italiano Massimo De Carolis, nel suo fortunato (e da poco uscito per *Quodlibet* in una nuova edizione) *Il paradosso antropologico* (2008), aveva infatti accostato e correlato, pur seguendo piste di ricerca solo in parte sovrapponibili a quelle di Bollas, il tema psicologico con quello sociale attraverso il farsi centrale del meccanismo del *diniego,* che ha come obiettivo fondamentale, quello di trovare una soluzione fittizia per trattare lâ??incapacitÃ a reggere o trattare simbolicamente il conflitto. Scrive De Carolis (p. 53): Â«Ora, qui ipotizziamo che nel mondo contemporaneo *questa cesura orizzontale* [causata dalla *rimozione* frudiana n.d.a.] *lasci tendenzialmente il posto a una rete di scissioni verticali,* che isolano e separano una pluralitÃ di spazi circoscritti â?? pseudoambienti, micromondi e, appunto, nicchie â?? disseminati senza un ordine gerarchico e portati a condurre unâ??esistenza parallela, al punto di ignorarsi o di rendersi intransitivi lâ??uno allâ??altroÂ». Il riferimento implicito qui Ã¨ in particolar modo allâ??opera di Kohut (Si veda in particolare: *Narcisismo e analisi del sÃ©*, Bollati Boringhieri, 1977) e poi del suo allievo e collega Goldberg (Cfr. *La mente che si sdoppia*, Astrolabio, Roma, 2001).

La mente umana sarebbe, secondo questa prospettiva interpretativa proposta dai due autori, interessata da una profonda e radicale trasformazione della sua organizzazione funzionale, caratterizzata in primo luogo dal diffondersi di fenomeni dissociativi del SÃ© e dalla incapacitÃ a stabilire ordini gerarchici tra i diversi

contenuti mentali (*orizzontalismo*, lo chiama Bollas). Altro tratto tipico del funzionamento psichico della mente contemporanea, che si accompagna al formarsi del soggetto *multitasking*, sarebbe quella che lâ??autore anglosassone definisce con lâ??intrigante termine di *visuofilia*; i nuovi pattern del pensiero prodotti a livello sociale dai media tenderebbero nel tempo a ristrutturare il funzionamento stesso della mente e ad alternarne le qualitÃ intrapsichiche, dove il Â«pensiero riflessivo Ã¨ sostituito da un luccichio rifrattivo; la formulazione linguistica Ã¨ trasformata in criptiche frasi ad effetto; la comprensione storica Ã¨ sostituita da una confabulazione ad arteÂ» e dove la *rimozione* (alla base della nevrosi del soggetto moderno) Ã¨ sostituita da inedite forme di difesa che agiscono sÃ¬ a protezione dalla sofferenza psichica ma che al contempo e con il tempo comportano il suicidio mentale o il *soggetticidio* (p. 133).

Il SÃ© rifiuta di costruire quelle relazioni significative che faticosamente occorrerebbe trattare ed elaborare continuamente, preferendo invece un movimento a svuotare la mente dalle emozioni (*normopatia*) e/o a proiettare paranoicamente gli stati indesiderati su *altri-fecali* di cui liberarsi facilmente con un brusco colpo di sciacquone (p. 179). Una cosa Ã¨ certa, per Bollas questo ci porta a condividere Â«lâ??esperienza di uno smarrimento di massa, non avendo la minima idea di come sottrarci a quella che appare la fine ineluttabile della nostra specieÂ» (p. 213). Depressione, rabbia, espressioni incontrollabili di violenza diverrebbero cosÃ¬, inevitabilmente, tratti fisiologici della societÃ contemporanea.

La crisi della democrazia che ne deriva allora non Ã¨ altro per Bollas che la proiezione sociale del ritiro del soggetto normopatico dal mondo. La democrazia Ã¨ infatti, secondo lâ??intuizione di Bion (cui lâ??autore guarda con grande interesse) una teoria della mente, prima ancora che una pratica politica. Â«Alle volte mi piace paragonare la mente a unâ??assemblea democratica (â?¦). Questa constatazione esistenziale della sostenibilitÃ della metafora mi ha dato conferma dellâ??idea che il concetto di democrazia Ã¨ applicabile sia al nostro mondo interno sia ai conflitti tra gruppi e nazioniÂ» (p. 158).

Tornare a definire uno spazio psichico capace di considerare e confrontare le opinioni altrui, anche quando non sono convergenti con le proprie, come una fertile risorsa collettiva, diviene allora unâ??impellente e necessaria modalitÃ di organizzazione della societÃ , oltre che un modo imprescindibile per trattare virtuosamente e democraticamente il conflitto sociale e psichico. Â«Come a dire che ogni mente puÃ² ospitare contemporaneamente molti interlocutori, impegnati a parlare a molti altri degli argomenti piÃ¹ svariatiÂ» (ibidem). Come dargli torto? E tuttavia Ã¨ proprio qui, in questa stringente e adesiva metafora tra mente e societÃ , che lâ??affascinante libro di Bollas, batte in testa e finisce per non convincere. Dentro questa intrigante rappresentazione si perdono infatti per strada le dinamiche di asimmetria di potere che caratterizzano intrinsecamente i rapporti tra soggetti sociali, rapporti che nel capitalismo si declinano secondo *logiche di sfruttamento*. Occorre allora premettere a questo tipo di orientamento la costruzione di un sapere che parta dallâ??idea che non tutte le opinioni godono, nellâ??arena politica, dello stesso riconoscimento e della stessa reputazione comunicativa. Queste asimmetrie non possono essere meramente ospitate, a volte devono essere riconosciute come eticamente insostenibili e quindi combattute. Â«Tornare a creare un significato, nelle nostre vite e nelle nostre societÃ Â» come auspica e scrive Bollas, non sempre si puÃ² realizzare attraverso una sorta di sana predisposizione mentale rivolta a formare un nuovo umanesimo, in certe situazioni occorre ritornare allâ??insegnamento del Moro e provare invece a costruire le condizioni per rilanciare la consapevolezza collettiva che per realizzare una societÃ libera, equa e democratica occorre innanzitutto aspirare ad una societÃ senza sfruttamento dellâ??uomo sullâ??uomo. Non mi pare un dettaglio di poco conto.

Christopher Bollas, *Lâ??etÃ dello smarrimento. Senso e malinconia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2018.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Christopher Bollas

L'età dello smarrimento

Senso e malinconia

MINIMA